

Giuri Assist

Fiscal
Assist
Marzo 2019

Direttore Scientifico e Direttore Responsabile:
Lelio Cacciapaglia

Per i contenuti di Fiscal Assist, Gruppo Euroconference Spa comunica di aver assolto agli obblighi derivanti dalla normativa sul diritto d'autore e sui diritti connessi. La violazione dei diritti dei titolari del diritto d'autore e dei diritti connessi comporta l'applicazione delle sanzioni previste dal capo III del titolo III della legge 22.04.1941 n.633 e succ. mod. Tutti i contenuti presenti sul nostro sito web e nel materiale scientifico edito da Euroconference Spa sono soggetti a copyright. Qualsiasi riproduzione e divulgazione e/o utilizzo anche parziale, non autorizzato espressamente da Gruppo Euroconference spa è vietato.

La violazione sarà perseguita a norma di legge. Gli autori e l'Editore declinano ogni responsabilità per eventuali errori e/o inesattezze relative all'elaborazione dei contenuti presenti nelle riviste e testi editi e/o nel materiale pubblicato nelle dispense. Gli Autori, pur garantendo la massima affidabilità dell'opera, non rispondono di danni derivanti dall'uso dei dati e delle notizie ivi contenute. L'Editore non risponde di eventuali danni causati da involontari refusi o errori di stampa.

Autorizzazione del Tribunale di Verona n.1981 del 9/05/13

Giuri Assist

Reddito d'impresa

- 4 | **Sono spese di rappresentanza quelle volte ad accrescere il prestigio della società** - Cassazione n. 6092 dell'1/3/19

Iva

- 4 | **Niente esenzione IVA per le lezioni di guida** - Corte di Giustizia del 14/3/19, C-449/17
- 4 | **Lease back – niente rettifica della detrazione** - Corte di Giustizia del 27/3/19, C-201/2018
- 5 | **Si all'esenzione Iva per la cessione dello sfruttamento agricolo di fondo rustico** - Corte di Giustizia del 28/2/19, C-278/18
- 5 | **Iva nel paese della prestazione per i servizi relativi all'accesso a manifestazioni educative e scientifiche** - Corte di Giustizia del 13/3/19, C-647/17
- 5 | **Detrazione Iva per la società non operativa** - Cassazione n.6215 del 4/3/19 e Conforme Cassazione n.8158 del 22/3/19
- 5 | **Niente rimborso Iva senza presentazione delle fatture corrette** - Corte di Giustizia UE del 14/2/19, C-562/17
- 5 | **Bene di lusso – calcolo della superficie ai fini IVA** - Cassazione n. 8409 del 26/3/19
- 6 | **Niente esenzione IVA se la casa di cura non è convenzionata** - Cassazione n. 9218 del 3/4/19

Fiscalità persone fisiche

- 6 | **Accordo di separazione - Vendita dell'immobile prima dei 5 anni** - Cassazione n. 7966 del 21/3/19
- 6 | **Il TFR è soggetto a tassazione separata anche se l'attività è prestata all'estero** - Cassazione n. 6117 dell'1/3/19

Accertamento questioni sostanziali

- 6 | **Sequestro dell'azienda - l'imprenditore può essere destinatario di accertamento per gli anni precedenti** - Cassazione n.6111 dell'1/3/19
- 6 | **Ravvedimento sull'intero importo e non solo sull'eccedenza non compensata** - Cassazione n. 6645 del 7/3/19

Accertamento questioni procedurali

- 7 | **La motivazione dell'avviso di rettifica e di liquidazione delimita le ragioni adducibili dall'Ufficio** - Cassazione n. 7941 del 21/3/19

Contenzioso tributario

- 7 | **Sentenza penale non vincolante nel giudizio tributario** - Cassazione n. 5546 del 26/2/19

Fiscale -Varie

- 7 | **Il sopralluogo ai fini del classamento non è un diritto del contribuente** - Cassazione n. 6633 del 7/3/19
- 7 | **Requisiti per l'accesso presso la sede della società situata in un immobile adibito ad abitazione** - Cassazione, n. 6625 del 7/3/19

8

Due immobili anche se costituiscono altrettante unità catastali devono essere considerati ai fini Ici come un'unica abitazione - Cassazione n. 9078 del 2/4/19

REDDITO D'IMPRESA

Sono spese di rappresentanza quelle volte ad accrescere il prestigio della società**Cassazione n. 6092 dell'1/3/19**

Costituiscono spese di rappresentanza e come tali deducibili nei limiti di cui all'art. 108 del Tuir quelle affrontate per iniziative volte ad accrescere il prestigio e l'immagine dell'impresa ed a potenziarne le possibilità di sviluppo, mentre vanno qualificate come spese pubblicitarie o di propaganda quelle erogate per la realizzazione di iniziative tendenti, prevalentemente anche se non esclusivamente, alla pubblicizzazione di prodotti, marchi e servizi, o comunque dell'attività svolta.

IVA

Niente esenzione IVA per le lezioni di guida**Corte di Giustizia del 14/3/19, C-449/17**

Le lezioni di guida non possono fruire del regime agevolativo di esenzione previsto dall'art. 132, paragrafo 1, lettere i) e j) della direttiva Iva 2006/112/CE.

La nozione di "insegnamento scolastico o universitario", ai sensi dell'art. 132, paragrafo 1, lettere i) e j), della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28/11/2006, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, infatti, deve essere interpretata nel senso che essa non comprende l'insegnamento della guida automobilistica impartito da una scuola guida, quale quella di cui trattasi nel procedimento principale, ai fini dell'ottenimento delle patenti di guida per i veicoli delle categorie B e C1, di cui all'art. 4, paragrafo 4, della direttiva 2006/112/CE.

Lease back – niente rettifica della detrazione**Corte di Giustizia del 27/3/19, C-201/2018**

Non sussiste alcun obbligo di rettifica dell'Iva gravante su un immobile, nell'ipotesi in cui l'imposta sia stata inizialmente detratta correttamente, quando tale bene è stato oggetto di un'operazione di lease back non soggetta all'Iva.

Nel caso di specie, la società era proprietaria di diversi immobili, in relazione ai quali aveva detratto integralmente le imposte gravanti sulle fatture di costruzione, trasformazione o ristrutturazione degli stessi. Poi, la società aveva concluso con due istituti finanziari operazioni di sale and lease back, non soggette all'Iva, relativamente ai suddetti immobili, divisi in due lotti.

Per ciascun lotto, la società stipulava un contratto di costituzione di un diritto di enfiteusi sugli immobili summenzionati a vantaggio di tali istituti, per una durata di 99 anni, contro il pagamento immediato di un dato corrispettivo, nonché di un canone annuale. Dall'altro lato, la stessa concludeva un contratto di leasing immobiliare relativo ai medesimi immobili, mediante il quale detti istituti concedevano alla società l'uso degli immobili in questione per un periodo non revocabile di 15 anni, contro il pagamento di un canone di locazione trimestrale corrispondente a un dato valore di investimento. In forza di quest'ultimo contratto, la società avrebbe beneficiato, alla scadenza del leasing, di un'opzione di acquisto a un prezzo determinato in percentuale rispetto al valore di investimento.

Per la Corte di Giustizia, gli articoli 184, 185, 187 e 188 della direttiva Iva devono essere interpretati nel senso che essi non impongono un obbligo di rettifica dell'Iva gravante su un immobile che è stata inizialmente detratta correttamente, quando tale bene è stato oggetto di un'operazione di sale and lease back non soggetta all'Iva. Per la Corte, un soggetto passivo che ha concluso un'operazione del genere non soggetta all'Iva e vertente su un immobile di cui è proprietario non si verrebbe a trovare, ai fini dell'Iva, in una situazione comparabile a quella di un soggetto passivo che è sempre stato proprietario di un immobile

ininterrottamente dalla realizzazione dei lavori che hanno dato luogo al diritto di detrarre l'Iva assolta a monte.

Si all'esenzione Iva per la cessione dello sfruttamento agricolo di fondo rustico

Corte di Giustizia del 28/2/19, C-278/18

È possibile avvalersi dell'esenzione ai fini Iva, prevista dall'art. 13, parte B, lettera b), della sesta direttiva 77/388/CEE (prevista per l'affitto e la locazione di beni immobili) anche nel caso in cui il contratto si riferisca alla cessione dello sfruttamento agricolo di fondi rustici adibiti a vigneto a una società vinicola.

Iva nel paese della prestazione per i servizi relativi all'accesso a manifestazioni educative e scientifiche

Corte di Giustizia del 13/3/19, C-647/17

La questione riguarda le attività di formazione fornite da una società residente in uno stato UE a soggetti passivi Iva residenti in altro stato UE. Si tratta di seminari che si svolgono nel territorio dell'altro stato membro, su cinque giorni, includendo un giorno di interruzione, con la presenza fisica dei suddetti soggetti passivi. Tali attività rientrano nella categoria delle manifestazioni educative previste all'art. 32 del regolamento di esecuzione e dunque ai sensi dell'art. 53 della direttiva Iva tali prestazioni devono essere assoggettate a imposta nello Stato membro in cui le prestazioni stesse vengono materialmente svolte.

Ciò in quanto, dal combinato disposto degli art. 32, par. 2, lett. c), del regolamento di esecuzione n. 282/11, e al par. 1 di tale articolo, si evince che i servizi di cui all'art. 53 della direttiva Iva, relativi all'accesso a manifestazioni educative e scientifiche, quali conferenze e seminari, includono le prestazioni di servizi le cui caratteristiche essenziali consistano nel concedere il diritto d'accesso a una manifestazione a fronte di un biglietto o di un corrispettivo.

Detrazione Iva per la società non operativa

Cassazione n.6215 del 4/3/19

Conforme Cassazione n.8158 del 22/3/19

Anche in assenza di interpello disapplicativo, la società ritenuta non operativa ex art.30 della legge n.724 del 1994, può portare in detrazione l'IVA assolta, fornendo la prova dei relativi presupposti anche in sede processuale.

Niente rimborso Iva senza presentazione delle fatture corrette

Corte di Giustizia UE del 14/2/19, C-562/17

Uno Stato membro dell'Unione europea può legittimamente negare il rimborso dell'IVA ivi assolta da un soggetto extra-UE sugli acquisti di beni e servizi afferenti alle proprie operazioni imponibili qualora tale soggetto, in presenza di fatture di acquisto irregolari, non ripresenti dette fatture corrette entro il termine previsto dalla normativa fiscale interna dello stesso Stato membro.

Bene di lusso – calcolo della superficie ai fini IVA

Cassazione n. 8409 del 26/3/19

In tema di IVA, il calcolo della superficie utile di un immobile, al fine di stabilire se esso debba essere considerato "di lusso" e, quindi, escluso dai benefici per l'acquisto della prima casa ai sensi del D.P.R. n. 633 del 1972, n. 21, Tabella A, Parte 2, nel testo in vigore "ratione temporis", anteriormente alle modifiche di cui al D.Lgs. n. 175 del 2014, va compiuto ai sensi del D.M. Lavori Pubblici n. 1072 del 1969, art. 6, a prescindere dalla conformità dei relativi ambienti alle prescrizioni contenute nel regolamento edilizio comunale sotto il profilo dell'altezza minima, rilevando unicamente la loro marcata potenzialità abitativa al momento dell'acquisto, in coerenza con l'apprezzamento del mercato immobiliare, e spettando al contribuente, a fronte dell'irrilevanza del mero dato catastale, l'onere di provare, mediante idonea

documentazione tecnica, l'inutilizzabilità a scopo abitativo dei vani in questione" (Cass., Sez. 6-5, Ordinanza n. 11556 del 06/06/2016, Rv. 640049).

Spetta quindi al contribuente fornire la prova non solo che il vano lavanderia dell'immobile fa oggettivamente parte della cantina, ma anche che la sua inutilizzabilità a scopo abitativo.

Niente esenzione IVA se la casa di cura non è convenzionata

Cassazione n. 9218 del 3/4/19

Le prestazioni rese da una casa di cura non convenzionata non sono esenti da Iva. La sesta direttiva del Consiglio del 17 maggio 1977, n. 77/388/CEE, all'art. 13. Parte A), n. 1 prevede l'esenzione dall'imposta per l'ospedalizzazione e le cure mediche nonché le operazioni a esse strettamente connesse, assicurate da organismi di diritto pubblico oppure a condizioni sociali analoghe a quelle vigenti per i medesimi, da istituti ospedalieri, centri medici e diagnostici e altri istituti della stessa natura debitamente riconosciuti.

FISCALITÀ PERSONE FISICHE

Accordo di separazione - Vendita dell'immobile prima dei 5 anni

Cassazione n. 7966 del 21/3/19

In tema di agevolazioni "prima casa", il trasferimento dell'immobile prima del decorso del termine di cinque anni dall'acquisto, se effettuato in favore del coniuge a seguito di una modifica delle condizioni di separazione, pur non essendo riconducibile alla forza maggiore, non determina la decadenza dai benefici fiscali. La ratio della norma di esenzione dalle imposte degli atti stipulati a seguito di una separazione è quella di favorire la complessiva sistemazione dei rapporti patrimoniali tra i coniugi in occasione della crisi, escludendo che derivino ripercussioni fiscali sfavorevoli dagli accordi intervenuti in tale sede.

Il TFR è soggetto a tassazione separata anche se l'attività è prestata all'estero

Cassazione n. 6117 dell'1/3/19

Il trattamento di fine rapporto costituisce un diritto di credito a pagamento differito, il quale matura anno per anno in relazione al lavoro prestato e all'ammontare della retribuzione. Il diritto all'indennità in questione, infatti, non nasce con la cessazione del rapporto di lavoro, ma costituisce un diritto che si concretizza quantitativamente anno per anno in modo progressivo, secondo il meccanismo di determinazione previsto dall'art. 2120 c.c.

Pertanto, il trattamento di fine rapporto relativo ad annualità di retribuzione corrisposte per lavoro prestato all'estero deve beneficiare dello stesso regime fiscale di tassazione sostitutiva previsto dall'art. 3, co.3 Tuir per i redditi di lavoro dipendente prestato all'estero e non concorrere alla formazione di reddito progressivo.

ACCERTAMENTO – QUESTIONI SOSTANZIALI

Sequestro dell'azienda - l'imprenditore può essere destinatario di accertamento per gli anni precedenti

Cassazione n. 6111 dell'1/3/19

Il sequestro di azienda non esonera l'imprenditore individuale, per i periodi d'imposta precedenti a detto sequestro, dall'obbligo di presentare la dichiarazione congiunta annuale delle imposte dirette ed IVA e di essere il destinatario del relativo avviso di accertamento e di irrogazione delle sanzioni amministrative.

Ravvedimento sull'intero importo e non solo sull'eccedenza non compensata

Cassazione n. 6645 del 7/3/19

La società che ha eseguito il parziale pagamento delle imposte dovute risultanti dalla dichiarazione annuale

mediante compensazione in F24, se ha contestualmente perfezionato il ravvedimento operoso, ex art. 13, D.lgs. n. 472/1997, deve pagare la sanzione ridotta calcolata, però, sull'intera imposta versata in ritardo e non, invece, sulle somme residue all'esito della compensazione.

ACCERTAMENTO – QUESTIONI PROCEDURALI

La motivazione dell'avviso di rettifica e di liquidazione delimita le ragioni adducibili dall'Ufficio

Cassazione n. 7941 del 21/3/19

In tema di accertamento tributario, la motivazione di un avviso di rettifica e di liquidazione ha la funzione di delimitare l'ambito delle ragioni adducibili dall'Ufficio nell'eventuale successiva fase contenziosa, consentendo al contribuente l'esercizio del diritto di difesa. Ne consegue che, nel caso di accertamento relativo all'imposta di registro sulla cessione di un'azienda, fermo restando l'onere della prova gravante sull'Amministrazione, è sufficiente che la motivazione contenga l'enunciazione dei criteri astratti, in base ai quali è stato determinato il maggior valore, senza necessità di esplicitare gli elementi di fatto utilizzati per l'applicazione di essi, in quanto il contribuente, conosciuto il criterio di valutazione adottato, è già in condizione di contestare e documentare l'infondatezza della pretesa erariale, senza poter invocare la violazione, ai sensi dell'art. 52, comma 2-bis del D.P.R. n. 131/1986, del dovere di allegazione delle informazioni ove il contenuto essenziale degli atti sia stato riprodotto sull'avviso di accertamento.

CONTENZIOSO TRIBUTARIO

Sentenza penale non vincolante nel giudizio tributario

Cassazione n. 5546 del 26/2/19

La regola che esclude l'automatica vincolatività nell'ambito del giudizio tributario dell'accertamento dei fatti materiali che hanno costituito l'oggetto di un'istruzione probatoria conclusasi con una sentenza penale irrevocabile rientra in un orientamento ormai consolidato nell'ambito della giurisprudenza di legittimità. Tale principio vale sia nel caso in cui l'autorità di cosa giudicata penale si sia tradotta in una sentenza di condanna sia che si tratti di un'assoluzione nonostante i fatti materiali oggetto di esame da parte del giudice penale siano i medesimi su cui si basa l'avviso di accertamento emesso dall'ufficio ai fini fiscali.

VARIE FISCALI

Il sopralluogo ai fini del classamento non è un diritto del contribuente

Cassazione n. 6633 del 7/3/19

In tema di classamento, l'attribuzione di rendita catastale ai fabbricati a destinazione speciale o particolare non presuppone l'esecuzione del previo sopralluogo, il quale non costituisce né un diritto del contribuente né una condizione di legittimità del correlato avviso attributivo di rendita, trattandosi solo di uno strumento conoscitivo del quale l'Amministrazione può avvalersi, ferma restando la necessità della stima diretta ai fini della determinazione del reddito medio ordinario, come previsto dall'art. 37 Tuir, ricavabile dalle caratteristiche del bene anche sulla base delle risultanze documentali a disposizione dell'Ufficio.

Requisiti per l'accesso presso la sede della società situata in un immobile adibito ad abitazione

Cassazione, n. 6625 del 7/3/19

I commi 1 e 2, dell'art. 12, legge n. 212/2000, individuano, quale presupposto generale legittimante il potere di accesso, la sussistenza di effettive esigenze di indagine e controllo sul luogo, con la precisazione che il contribuente ha diritto di essere informato delle ragioni che giustificano la verifica e dell'oggetto che la riguarda. Nel caso si debba effettuare l'accesso in luoghi adibiti ad abitazione dove non si svolga alcuna

delle predette attività o in locali adibiti promiscuamente allo svolgimento dell'attività e ad abitazione, qualora sussistano gravi indizi di violazione delle norme finanziarie, oltre alla lettera d'incarico, è necessaria anche l'autorizzazione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale competente in relazione al domicilio fiscale del contribuente. Il concetto di "locale" è meno ampio di quello di "immobile", potendo i "locali" costituire solo una parte degli immobili in cui si trovano; pertanto, in tema di autorizzazione all'accesso in locali adibiti promiscuamente allo svolgimento dell'attività commerciale e ad abitazione, è necessario che i "locali...siano adibiti anche ad abitazione", non che lo siano gli immobili nei quali essi si trovano.

La società aveva contestato la legittimità dell'atto impositivo perché fondato su una verifica effettuata presso la sua sede legale situata in un immobile adibito anche a uso abitativo, in difetto dell'autorizzazione del procuratore della Repubblica, prescritta dagli articoli 33 del D.P.R. n. 600/1973 e 52 del D.P.R. n. 633/1972.

Due immobili anche se costituiscono altrettante unità catastali devono essere considerati ai fini Ici come un'unica abitazione

Cassazione n. 9078 del 2/4/19

Il contemporaneo uso di più unità catastali non rappresenta ostacolo all'applicazione, per tutte, dell'aliquota agevolata prevista per l'abitazione principale, sempre che il derivato complesso abitativo utilizzato non trascenda la categoria catastale delle unità che lo compongono. Quindi, ciò che conta è la prova dell'effettiva utilizzazione ad abitazione principale dell'immobile complessivamente considerato.